

La Sicilia 3 Dicembre 2021

Montante, processo fermo il giallo sullo stato di salute

Oggi dovrebbe celebrarsi l'udienza del processo d'appello ad Antonello Montante.

Sarà così. Ma il condizionale, nonostante versioni coincidenti raccolte da affidabili fonti giudiziarie e forensi, resta. L'imputato eccellente non è presente nell'aula-bunker di Caltanissetta dal 14 luglio scorso, data in cui s'è interrotto il controesame da parte dei difensori degli altri imputati per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e ad altri reati. In quell'occasione la Corte d'Appello è chiarissima: entro il 31 ottobre 2021 sarebbe pervenuta a sentenza, con un calendario preciso, subito dopo la pausa estiva: la requisitoria del procuratore generale, le conclusioni delle parti civili e le discussioni delle difese. Una sequenza serrata, sabati compresi.

Ma il processo con rito abbreviato s'è di fatto fermato. Il 6 settembre, alla ripresa, per impedimento (malattia) di uno dei componenti della Corte, l'udienza slitta al 1° ottobre. Quando la difesa di Montante chiede rinvio per legittimo impedimento a fronte di accertamenti medici che l'imputato stava effettuando a Bologna per le sue «note patologiche». Si arriva dunque all'8 ottobre: altro rinvio per lo stesso motivo. Gli avvocati evidenziano la necessità dell'imputato (che ha l'obbligo di dimora ad Asti) di «doversi sottoporre ad accertamenti clinici più specifici» all'istituto Mauriziano di Torino. La Corte fissa una nuova data, il 29 ottobre, chiedendo alla struttura sanitaria di trasmettere, cinque giorni prima, una relazione sulla situazione medica e clinica di Montante.

La relazione arriva puntuale. Si tratta dunque di un atto processuale, nella disponibilità di tutte le parti (che La Sicilia ha consultato), sul quale - per il dovuto rispetto alla privacy su dettagli di salute dell'imputato - non è necessario entrare nel dettaglio. Ma c'è un dato fondamentale per la cronaca del processo (o meglio: del non processo), come segnalato alla Corte da alcune parti civili. La relazione riporta «un'anamnesi e non una diagnosi», limitandosi a mettere nero su bianco il «riferito» del paziente. Si prescrive una prima terapia d'urto riservandosi le ulteriori verifiche cliniche anche correlate alla «risposta» alla terapia prescritta, ipotizzando diversi scenari tra cui anche l'intervento chirurgico. Davanti alla «certificata» impossibilità di affrontare il viaggio in Sicilia (uno status che sarebbe in contraddizione rispetto ad alcune segnalazioni sulla vita sociale di Montante ad Asti, finite sul tavolo dei pm di Caltanissetta) s'è posto il problema di come superare il blocco del processo. Ipotizzando, su richiesta di Annalisa Petitto (legale di Alfonso Vicerò) un controesame da remoto o addirittura una mega-trasferta di giudici e parti interessate in Piemonte.

Ma oggi Montante sarà in aula per il controesame della difesa del coimputato Gianfranco Ardizzone. E sarà così perché di certo le condizioni di salute sono

migliorate. Nel frattempo, però, la sua difesa ha ottenuto due effetti collaterali: oltre allo slittamento della sentenza al 2023, soprattutto la possibilità di acquisire, grazie a una finestra istruttoria che l'abbreviato non consente, e gli atti del processo gemello in ordinario, il “Cuva +16”. Tra i quali la testimonianza, già iniziata, di Marco Venturi, uno degli accusatori principali, che molti avvocati (compresi quelli delle parti civili che sembrano giocare nella stessa metà campo della difesa di Montante) puntano a smontare. L'assalto, dopo due udienze, deve ancora cominciare. E i verbali confluiranno nel processo principale. Provando, come per magia, a far “evacuare” - è proprio il caso di dirlo - le responsabilità dell'imputato.

Mario Barresi